

● Milena Crescenzi
Elena Piunti

LA FALSA PIETÀ

*Eutanasia
e suicidio
assistito*

Una drammatica statistica è stata riferita dal presidente di Exit Italia, Associazione pro eutanasia che collabora con la Confederazione svizzera, in occasione della recente decisione di un magistrato italiano di recarsi a Basilea per mettere fine alla sua esistenza: proprio in Svizzera, in cui l'eutanasia è legale già dal 1942, ogni anno 30 italiani vanno a morire in alcune cliniche specializzate del posto.

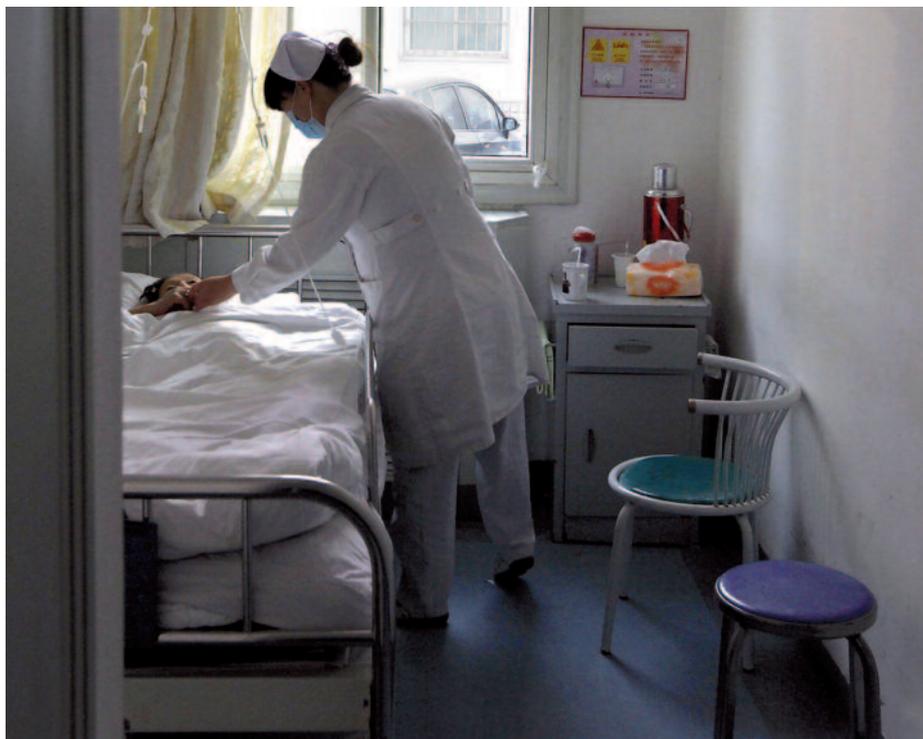
Di recente inoltre si è diffusa in Italia l'iniziativa dei radicali di trasmettere un video-choc sull'eutanasia, insieme all'annuncio di una raccolta firme per una legge che legalizzi anche in Italia la scelta di morire; in particolare le immagini raccontano la storia di una donna malata terminale che ricorre

all'eutanasia in Svizzera e descrivono proprio quel momento terribile in cui in clinica il medico le fa bere la dose letale. Come si può accettare che in un paese civile la disperazione di una donna sia utilizzata per una campagna a favore dell'eutanasia camuffata sotto il tema delle libertà individuali?

Ovviamente ciò non accade solo in Svizzera. Il suicidio assistito è legale in Colombia e negli Stati americani dell'Oregon, di Washington e del Montana; in Europa, anche in Belgio, Lussemburgo e Olanda, ma solo le cliniche della Confederazione offrono il servizio anche a cittadini stranieri.

In Italia una legislazione sull'eutanasia non esiste; c'è, invece, la legge n. 578 del 1993 sull'accertamento della morte cerebrale, che regola le procedure da

in alto:
Francis Bacon, *Studio di ritratto*



seguire nei casi in cui un paziente si trovi in rianimazione in condizioni critiche. Esiste la normativa penalistica che punisce chi aiuta un altro a morire, anche se lo fa meno severamente rispetto al classico reato di omicidio; l'art. 579 del codice penale punisce, sotto il titolo "omicidio del consenziente" colui che cagiona la morte di un uomo con il consenso di lui e l'art. 580 anche l'istigazione o aiuto al suicidio.

Sull'attuale illegalità in Italia dell'eutanasia attiva, pertanto, non si discute, mentre si sta cercando di legalizzare la forma passiva, specie in capo ai medici a cui viene chiesto di astenersi dall'intervenire per tenere in vita il soggetto.

In conseguenza alla triste vicenda di Eluana Englaro il 26 marzo 2009 il Governo ha depositato il Disegno di Legge Calabrò che prevede, tra le altre cose, che alimentazione e idratazione artificiale siano "forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita" e pertanto "non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento", vietando comunque eutanasia e suicidio assistito. Tale testo legislativo è stato oggetto di un serrato dibattito in aula fino a luglio del 2011, quando il sopraggiungere della crisi politica ha fatto sì che venisse messo da parte. Ad oggi, pertanto, l'Italia è ancora in attesa di una espressa

legislazione che definisca i contenuti del testamento biologico e delimiti ciò che è lecito da ciò che è illecito.

Non può lasciare e non ci lascia indifferenti questa spietata procedura artificiale di morte applicata in Svizzera, che permette alla persona di non dire nulla alla propria famiglia della triste scelta, di andarsene da soli, facendo divenire il morire un affare privatissimo, libero e svincolato da qualsiasi pressione esterna, in virtù dell'affermazione di una "libera" determinazione personale, senza poter ricevere neanche un'ultima parola di conforto o di speranza. Come si può avvicinare la parola "assistito" al suicidio? La donna durante il parto viene "assistita", un moribondo nei suoi ultimi momenti di vita è "assistito", ma quale sostegno o aiuto, materiale e morale, si offre nell'uccidere una persona o comunque nel non impedire che la stessa si tolga volontariamente la vita? Ma allora la vita è un diritto rinunciabile? Non è più un caposaldo intoccabile tra i diritti fondamentali dell'uomo, da difendere fin dal suo inizio?

Lo scorso 16 giugno Papa Francesco ha celebrato una Messa per ricordare l'*Evangelium vitae*, la stupenda enciclica di Giovanni Paolo II in cui si legge con estrema chiarezza: "Anche se non motivata dal rifiuto egoistico di farsi carico dell'esistenza di chi soffre,

l'eutanasia deve dirsi una falsa pietà, anzi una preoccupante «perversione» di essa: la vera «compassione», infatti, rende solidale col dolore altrui, non sopprime colui del quale non si può sopportare la sofferenza". Infatti, affermava ancora Giovanni Paolo II: "Ben diversa, invece, è la via dell'amore e della vera pietà, che la nostra comune umanità impone e che la fede in Cristo Redentore, morto e risorto, illumina con nuove ragioni. La domanda che sgorga dal cuore dell'uomo nel confronto supremo con la sofferenza e la morte, specialmente quando è tentato di ripiegarsi nella disperazione e quasi di annientarsi in essa, è soprattutto domanda di compagnia, di solidarietà e di sostegno nella prova. È richiesta di aiuto per continuare a sperare, quando tutte le speranze umane vengono meno. Come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, «in faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo» per l'uomo; e tuttavia «l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte». Questa naturale ripugnanza per la morte e questa germinale speranza di immortalità sono illuminate e portate a compimento dalla fede cristiana, che promette e offre la partecipazione alla vittoria del Cristo Risorto: è la vittoria di Colui che, mediante la sua morte redentrice, ha liberato l'uomo dalla morte, «salario del peccato» (Rm 6, 23), e gli ha donato lo Spirito, pegno di risurrezione e di vita (cf. Rm 8, 11). La certezza dell'immortalità futura e la speranza nella risurrezione promessa proiettano una luce nuova sul mistero del soffrire e del morire e infondono nel credente una forza straordinaria per affidarsi al disegno di Dio".